



La lunga notte dell'orrore: voodoo e morti viventi pre-Romero

Descrizione

Un medico londinese si reca assieme alla figlia presso un suo brillante ex-studente: arrivati nel suggestivo paesino, strani morti sembrano verificarsi in modo del tutto inspiegabile...

In breve. Due anni prima di [Romero](#) John Gilling mette in scena una buona storia di morti viventi, legata strettamente alla tradizione voodoo. Elegante nella forma e piuttosto fluido nella trama – per quanto non proprio strabiliante visivamente – si tratta di uno dei film più inquietanti e meglio realizzati del periodo.

“Ho sognato morti che resuscitavano... e tutte le tombe erano vuote“

“*La lunga notte dell'orrore*” è una produzione diretta da John Gilling per la Hammer, anno di grazia 1966: essa si sviluppa come un tipico horror gotico “all’inglese” riportando alcuni punti di contatto con l’omologo – di 22 anni prima – [Ho camminato con uno zombie](#), per quanto in questa nuova circostanza si leghi la dimensione “morti viventi” non alla residenza su un’isola esotica bensì all’importazione da parte di un ambiguo nobile locale. Lo *zombie* assume quindi, in questo film, la valenza di una sorta di instancabile “manovale” che il *villain*, come vedremo, sfrutta ferocemente all’interno della propria miniera. Per farlo egli ha imparato il *voodoo* presso qualche oscura località esotica, ed il suo essere infido ma apparentemente ineccepibile lo rende senza dubbio un personaggio molto affascinante (raffinatezza ed efferatezza estrema, del resto, sono tratti caratteristici a cui si richiamerà il moderno Ubaldo Terzani).

Il medico Sir James Forbes, dal canto proprio, nell’eleganza classica da un *lord* inglese lucido e razionalista, verrà progressivamente travolto dalla dimensione ed inquietante mistica del *voodoo*, per quanto all’inizio la relegasse a banali superstizioni del posto; di fatto, **è un trionfo della dimensione orrorifica** in una pellicola di culto, gradevole da riscoprire ancora oggi, semplicemente irrinunciabile per gli appassionati del genere e che non risente troppo dell’età che ha. Ovviamente non c’è da aspettarsi un delirio di *splatter* e *gore*, per quanto i morti viventi



siano piuttosto ben realizzati ed assumano, forse per una delle prima volte nella storia, il colorito violaceo, l'andamento barcollante e gli occhi bianchi che impareremo a conoscere negli anni successivi. Gli effetti speciali di questo film non sono certamente eccezionali, anzi vivono di quell'orgogliosa artigianalità di cui non tutti vanno fieri; nonostante questo la storia si regge in piedi molto dignitosamente, e conferma uno dei maggiori picchi di idee e buoni *script* di quel periodo. Questo è riscontrabile anche nei dialoghi molto curati che, come sappiamo, non sono tipicamente un punto di forza di questo tipo di film.

Per quanto privo della carica rivoluzionaria ed ultra-gore delle opere di Romero, in definitiva, *The plague of the zombies* è senza dubbio uno dei migliori horror sui morti viventi mai realizzati.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. CULT_
2. FOBIE_
3. MORTI PIÚ O MENO VIVENTI_

Data di creazione

01/12/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it